



## ISRAELE E ARMI ALL'UCRAINA, CRIMINALI E APPRENDISTI STREGONI CERCANO LA TERZA GUERRA MONDIALE

La scelta del governo israeliano di compiere due atti terroristici contro Hezbollah e ieri di attaccare direttamente il Libano è finalizzata ad allargare il conflitto in Medioriente e tendenzialmente a far scoppiare la terza guerra mondiale. E' infatti evidente che se la guerra con Hezbollah prende forma sono destinati ad entrare in gioco pesantemente anche gli alleati dei libanesi, Iran compreso. Il governo iraniano ha fatto tutto il possibile per evitare la guerra – compreso il non rispondere agli attentati terroristici di Israele nei suoi confronti – ma certo la determinazione con cui Israele cerca lo scontro apre la strada ad ogni scenario. Inoltre, la trasformazione in bombe attivate da remoto di mezzi di comunicazione di massa diffusissimi, utilizzati confidando nel loro carattere innocuo, apre una nuova frontiera del terrorismo, con un aumento esponenziale dell'insicurezza quotidiana. Se poi a dar vita a questo nuovo livello di terrorismo che può colpire ognuno di noi e dei nostri familiari in ogni momento, non è un gruppo di scatenati pazzoidi ma lo stato sionista, presentato come il guardiano e l'avanguardia della civiltà occidentale, il gioco è fatto: il mondo è tragicamente più insicuro di ieri.

Quale è la logica del governo israeliano? Quella di rimanere in sella puntando ad annichilire tutti i suoi vicini in modo da poter dominare incontrastata nel Medio Oriente.

E' una logica criminale che esclude la possibilità di vivere in pace nel Medio Oriente e tanto meno che nasca uno Stato palestinese: dopo che Rabin venne assassinato da un israeliano, non vi è più alcuna propensione a trovare un accordo con chi legittimamente vive in Palestina o nelle regioni vicine. E' una strada che porta dritta alla terza guerra mondiale anche perché è bene ricordarsi che esiste un trattato di mutua assistenza tra Iran e Russia, per cui la strada dell'escalation è piuttosto breve...

*Paolo Ferrero*  
Segue a Pag. 2

>>>>>>>>>>>>>>>>

## SBUGIARDATO IL TRIONFALISMO DEL GOVERNO. REDDITI RIDOTTI DEL 6% RISPETTO AL 2008

I dati forniti da Eurostat nel "Quadro di valutazione sociale" smentiscono mesi di trionfalismo del governo su occupazione e salari. Secondo l'istituto europeo infatti anche nel 2023 in Italia il reddito disponibile reale lordo delle famiglie diminuisce ancora confermando la posizione di fanalino di coda del nostro paese in Europa. Stabilito a 100 il reddito del 2008, mentre nei 27 paesi dell'Unione la media dei redditi nell'anno scorso sale da 110,12 a 110,82, in Italia si ha un nuovo calo da 94,15 a 93,74.

Una diminuzione di quasi sette punti rispetto al 2008 e un differenziale di ben 17 punti rispetto agli altri paesi europei che confermano la dinamica già registrata dall'Ocse in relazione ai salari che nel nostro paese continuano ad arretrare sia in relazione agli altri paesi che in termini assoluti.

Come testimonia anche la sofferenza in materia di consumi le lavoratrici e i lavoratori italiani non se la passano bene come vorrebbe far credere la retorica del governo che continua a eludere il problema dei bassi salari, la causa principale del peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Siamo l'unico paese al mondo nel quale i salari reali negli ultimi 30 anni sono diminuiti; abbiamo il 30% delle retribuzioni intorno agli 11 mila euro lordi, cioè prossimi alla soglia di povertà lavorativa; milioni di lavoratrici e lavoratori grazie al ricatto occupazionale, alla precarietà, ai part time obbligati, al lavoro nero e grigio ricevono stipendi da fame. E anche molti contratti regolari prevedono salari insufficienti per garantire quella vita dignitosa prevista dalla Costituzione.

Di fronte a questa situazione insopportabile il governo continua a tenere bloccata, contravvenendo anche al regolamento del Senato, la proposta di legge di iniziativa popolare per un salario minimo a 10 euro l'ora indicizzato all'inflazione che abbiamo presentato come Unione Popolare, e l'opposizione parlamentare tace.

Solo un grande rilancio delle lotte su una piattaforma che unifichi tutti i soggetti colpiti nei redditi e nei diritti, che rimetta in campo la questione dei salari e l'introduzione del salario minimo, può sconfiggere la protervia di questo governo e, affiancando un grande impegno a sostegno dei referendum sul lavoro e contro ogni autonomia differenziata, portare a una sconfitta delle destre la prossima primavera.

*Antonello Patta*  
Responsabile nazionale lavoro PRC

>>>>>>>>>> *Segue da Pag. 1*

Il governo Netanyahu sta perseguendo e può perseguire questo piano criminale solo e in quanto è sostenuto ed armato dagli Usa e dall'Europa, Germania e Italia in prima fila.

L'unica cosa da fare per fermare questa bestia feroce impazzita è quella di affamarla, non dando più armi e non acquistando più alcun prodotto israeliano e nello stesso tempo facendo pagare ai governi europei il necessario prezzo politico per la criminale azione che stanno svolgendo.

La follia criminale dello Stato israeliano non è però isolata. Sempre ieri, una larga maggioranza del Parlamento europeo ha votato per intensificare la guerra e le sanzioni contro la Russia e per chiedere ai paesi europei – e quindi alla Nato – di dare il via libera al lancio dei propri missili dall'Ucraina sulla Russia.

Il punto non è infatti di dare il permesso all'esercito ucraino di utilizzare armi occidentali, perché l'esercito ucraino non è in grado di usarle. Il Parlamento europeo ha quindi chiesto ai paesi europei membri della Nato di usare direttamente le proprie armi contro la Russia, cioè di aprire la terza guerra mondiale senza averla dichiarata.

Visto che il Presidente degli Stati Uniti – ben consigliato dal Pentagono – si è rifiutato di dare il via libera a questa operazione suicida è evidente che il Parlamento europeo non ha votato solo per aprire la terza guerra mondiale ma ne ha anche deciso la sede: l'Europa, candidando il nostro continente ad ospitare un bel conflitto nucleare.

Mentre nel caso del governo israeliano ci troviamo dinnanzi a terroristi criminali che provano disperatamente a salvare la loro carriera politica e il loro progetto politico fondato su un delirio di onnipotenza suprematista sionista, qui la cosa è più complessa, perché è evidente che l'Europa ha tutto da perdere da questa folle decisione.

Ovviamente confidiamo che la posizione statunitense, che ha dato il via alla guerra

ma che non vuole una terza guerra mondiale con bombe “fine di mondo” – ma vuole una guerra permanente mondializzata senza “bombe fine di mondo” – impedisca ai dementi nostrani di procedere, ma certo la decisione di giovedì non è cosa che resterà senza conseguenze.

Contro questi apprendisti stregoni occorre fare due cose.

Da un lato costruire la più ampia mobilitazione popolare e una grande campagna di massa contro la guerra: in Italia e in tutta Europa.

Una campagna di massa che evidenzii come la logica della guerra non solo sia distruttiva per l'Europa qualora i desiderata dei parlamentari europei si realizzassero, ma è distruttiva dell'Europa già oggi, visto che gli armamenti e le sanzioni le paghiamo noi e portano con sé la riduzione dei diritti e delle tutele sociali.

Lo sciopero generale contro le spese militari è l'obiettivo a cui lavorare da subito, prima che sia troppo tardi.

Dall'altra occorre costruire uno stigma invalicabile contro le forze politiche che hanno alla fine approvato la risoluzione a favore della terza guerra mondiale.

Fratelli d'Italia, Forza Italia e Partito democratico, al di là dei litigi quotidiani, sono organicamente e programmaticamente a favore della terza guerra mondiale: non si può far finta di nulla.

Quindi, nella logica non violenta che ci caratterizza, il boicottaggio e la rottura di ogni relazione con Israele è la strada da perseguire per obbligare quello stato a interrompere la sua azione criminale. Parimenti la rottura di ogni accordo con i partiti guerrafondai di casa nostra è la conseguenza necessaria per cercare di impedire che la catastrofe arrivi perché gli apprendisti stregoni non sono stati fermati e isolati.

*Paolo Ferrero,  
da Il Fatto Quotidiano del 20/09/2024*

**DICHIARAZIONE DI GUERRA**

Mi domando quale potesse essere lo stato d'animo degli abitanti di Roma alla vigilia dell'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia il 10 giugno 1940.

Parlo ora di Roma in quanto capitale, al pari di una Varsavia capitale della Polonia che da poco meno di nove mesi è stata occupata dalle armate tedesche che con la loro tattica strategica della guerra lampo (blitzkrieg) in soli 8 giorni raggiunge la capitale della Polonia che capitolò il 28 settembre 1939.

La capacità bellica e militare della Germania colpiscono, senz'altro in tutti i sensi, i governi e l'opinione pubblica europea. La blitzkrieg tedesca nel maggio/giugno '40 sorprenderà maggiormente tutti quando in soli 45 giorni porterà la Wehrmacht a Parigi, il 15 giugno 1940, facendosi beffa della linea Maginot francese. Mentre altre capitali già avevano subito la stessa capitolazione tra Aprile e maggio: Amsterdam, Bruxelles, Copenaghen (9 aprile '40) e da lì ai fiordi norvegesi.

A Roma, il 10 giugno 1940, si balla nei locali e ci si diverte, si frequentano i bar e ristoranti, si vive come sempre; il cannone del Gianicolo romba a mezzogiorno ma è solo lui a farlo e i romani regolano gli orologi.

La Polonia e Varsavia sono lontane, si pensa, il nord Europa non ci riguarda. Il 15 giugno le armate della Germania nazista sono a Parigi, con un balzo iniziato solo il 10 maggio.

Il 10 giugno, cinque giorni prima della caduta di Parigi, nel pomeriggio a piazza Venezia parla Mussolini, si riversano tutti i romani in attesa di una risposta, quasi fosse un verdetto che possa finalmente confermare o smentire i tanti discorsi intrattenuti, i vuoti, i silenzi, le attese, gli entusiasmi o le delusioni, che i romani intrattengono tra loro: emozionati ai bar o nei locali alla moda, nelle piazze, con gli amici, lavorando di fantasia o delusi per una forse mancata occasione.

Trasportati da un'emozione che non sanno nemmeno loro perché o che sia, e che tanto somiglia all'entusiasmo enorme del '34 con la nazionale di calcio vittoriosa ai mondiali in Italia e replicato nel '36 alle olimpiadi di Berlino, in pieno fascismo e nazismo, i romani a corteo in quel luogo urbano di piazza Venezia quel pomeriggio del 10 giugno '40, scandiscono un nome che sentono fremere dentro, come quando si segue in apnea il cavallo vincente e la sua prestazione all'ippodromo fino alla vittoria della scommessa giocata. Il nome è: dichiarazione di guerra.

A fianco della Germania e contro Francia e Gran Bretagna, i due cavalli da battere.

Purtroppo non basta scommettere su un cavallo per poter vincere, può rivelarsi perdente il prescelto, sappiamo come è finita per l'Italia ma anche per l'Europa che, comunque si voglia dire il contrario, è rimasta contaminata dal fascismo e nazismo, e lo vediamo bene ai giorni nostri nella cultura belligerante che respiriamo direttamente dai membri più importanti della nostra commissione europea a guida von Der Leyen.

Oggi noi e l'Europa continuiamo a scommettere ciecamente sulla Nato, sull'alleanza Atlantica, sulla unilaterale intesa con gli Usa. Siamo affascinati anche militarmente dalla sicurezza che ci infondono le armi infallibili in possesso del nostro maggiore alleato. Partecipiamo attivamente ad armare e armarci; mentre l'Europa declina verso la guerra noi facciamo come i romani, ci emozioniamo alla guerra, tanto non ci riguarda, è lontana.... Corriamo...tutti a piazza Venezia!

Ecco, proprio così mi sono immaginato quel 10 giugno del '40 sotto il balcone, molto semplicemente, alla romana: ognuno paga il suo conto, alla miopia umana.

*Aldo Di Benedetto*

**CON QUESTO NUMERO COMPIAMO 27 ANNI.  
FACCIAMOCI GLI AUGURI!**

## **LEGGE FASCISTISSIMA CONTRO PROTESTE POPOLARI, VOGLIONO ZITTIRE IL POPOLO**

Le pene spropositate contro le proteste popolari sono tipiche dei regimi. Con l'ennesimo ddl sicurezza siamo di fronte a una legge fascistissima che ha lo scopo di zittire il popolo, proprio quello che fece il regime durante il ventennio. Meloni e Salvini, come Mussolini, hanno fatto proclami populistici dall'opposizione ma da quando sono al governo hanno dimostrato di fare solo interessi dei più ricchi e privilegiati.

Emerge di nuovo il carattere classista del presunto garantismo di una destra fascioleghista sempre pronta a confezionare norme per proteggere corrotti ma capace di giustificare persino l'imprescindibile balneare che uccide con il suo SUV lo scippatore. Roba da Ku Klux Klan. La relatrice del disegno di legge sicurezza è la (dis)onorevole Augusta Montaruli di Fratelli d'Italia, condannata a 18 mesi per peculato.

Con un solo provvedimento vengono introdotti 24 tra nuovi reati, aggravanti e inasprimenti di pene.

Emblematica la norma che gli ecoattivisti di Ultima Generazione hanno definito "anti-Gandhi". Una tradizionale forma di lotta nonviolenta come il blocco stradale e ferroviario, tipica delle vertenze operaie e comunitarie, da illecito amministrativo viene trasformata in reato penale punibile con il carcere da sei mesi a due anni.

Una misura "impropria ed eccessiva", l'ha definita persino un sindacato moderatissimo come la Cisl.

Condivido il giudizio della Cgil: "attivisti, studenti, lavoratori, sono tutti nel mirino della maggioranza che intende punire chi si oppone o chiede condizioni di vita e di lavoro migliori. Quando si tratta di reprimere le lotte sociali questa maggioranza dimostra tutta la sua compattezza, nuovi reati e inasprimento delle pene per chi si oppone a fronte della cancellazione dei reati messi in atto dai colletti bianchi contro la pubblica amministrazione". Le norme repressive di questo governo hanno tutte "il segno dell'autoritarismo funzionale a un'idea di Paese e della società che viene delineato nei progetti di autonomia differenziata e premierato".

La norma contro le occupazioni di case è stata anticipata da una incessante campagna di Rete 4 e Canale 5 contro gli episodi di delinquenza e racket, ma si è incaricato Rampelli di spiegare che serve a liberare la grande proprietà immobiliare speculativa dalla scocciatura dei movimenti di lotta per il diritto all'abitare.

Per proteggere i mega-appalti della lobby delle grandi opere si introduce una norma che prevede fino a 27 anni di carcere a chi si oppone a un cantiere in maniera nonviolenta.

L'introduzione del nuovo reato di rivolta (art. 18) all'interno di un istituto penitenziario che tra le condotte punite inserisce anche le condotte di resistenza passiva (e dunque nei fatti pacifica) all'esecuzione degli ordini impartiti è la maniera con cui si affronta il sovraffollamento degli istituti penitenziari.

La norma proibizionista che vieta la cannabis in pratica la camomilla, non solo è assurda e oscurantista ma anche un favore alle mafie.

Le norme di criminalizzazione dei migranti già privati della libertà personale nei CPR (Centri di Permanenza per i Rimpatri), gestiti tra l'altro da società private, sono autentiche angherie (si pensi al divieto di sim).

Mentre si disquisisce se la nostra estrema destra al governo sia fascista o meno, le scelte concrete, oltre che il loro revisionismo storico, rivela l'evidente matrice antidemocratica.

Ci attendono anni di tagli della spesa sociale e di guerre. Per questo vogliono criminalizzare la protesta sociale.

È un errore pensare che queste norme liberticide riguardino solo piccole minoranze. Stanno riducendo le libertà democratiche di tutte e tutti.

E non c'è ancora il premierato!

*Maurizio Acerbo\**

*Segretario nazionale del Partito della Rifondazione Comunista*

## **SALVINI SEQUESTRÒ 147 PERSONE CHIESTI SEI ANNI DALLA PROCURA DI PALERMO**

“A Palermo la magistratura non si è lasciata intimidire dall'arroganza del governo e, in merito al processo che vede sotto accusa Matteo Salvini, che nel 2019, all'epoca dei fatti contestati, impedì l'attracco in mare della nave umanitaria spagnola Open Arms, che aveva salvato 147 uomini, donne e bambini, da morte certa, ne ha chiesto la condanna per sequestro di persona”. Lo affermano il segretario di Rifondazione Comunista, Maurizio Acerbo e il responsabile immigrazione del partito Stefano Galieni.

“Un reato grave che ha messo a rischio la vita di persone, in gran parte vulnerabili, che avevano già sperimentato l'orrore dei lager libici già sostenuti dal 2017 dal ministro Minniti – continuano i due esponenti politici – reiterato numerose volte dal leader leghista quando sedeva al Viminale e reiterato in numerose occasioni, anche fermando navi militari italiane che avevano adempiuto allo stesso compito. Ci auguriamo che la giustizia faccia il suo corso e consideriamo semplicemente indecenti le affermazioni di Salvini che ha giustificato il suo operato dicendo che non solo ha difeso i confini ma che lo rifarebbe ancora.

E i danni del suo operato si vedono ancora con l'attuale governo e con quanto prodotto col decreto Cutro e con quello del ministro Piantedosi che rendono non solo a rischio di sequestro le navi umanitarie, ma che costringono le stesse a raggiungere porti sempre più lontani da quelli vicini di approdo, producendo inutili sofferenze a richiedenti asilo e agli equipaggi. Scandalosa la difesa che il governo fa dell'esponente leghista oggi ministro ai trasporti e alle infrastrutture che non è degno di far parte di un governo di un Paese in cui, prima di assumere un incarico, si giura sulla Costituzione. Salvini si deve aggiungere al lungo elenco di ministri che semplicemente si devono dimettere immediatamente. Lui ed altre/i a sono l'ennesima prova che non c'è spazio in questo paese per un governo reazionario e antipopolare”.

## **REFERENDUM CITTADINANZA**

Care/i compagne/i

Mi permetto di ringraziare, attraverso voi, tutte le compagne e i compagni che hanno contribuito alla riuscita della campagna referendaria ( <http://www.referendumcittadinanza.it/> ) con cui, in pochi giorni, in quanto partecipi del comitato promotore, abbiamo raccolto ad oggi, quasi 570.000 firme. La piattaforma telematica del ministero della Giustizia, carente e spesso difettosa, ha consentito a tante e tanti di partecipare a quella che con tempi ristretti, scarse forze operative, si è tramutata nella più straordinaria raccolta firme dell'Italia repubblicana, un esempio di partecipazione attiva per molte/i inattesa e significativa, capace di dimostrare che esiste in questo Paese una capacità di portare l'Italia nel presente. Chi ha firmato è consapevole di vivere in un'Italia pluriculturale in cui la cittadinanza deve essere un diritto e non una concessione. Chiedendo il dimezzamento – da 10 a 5 anni – dei tempi necessari per divenire cittadine/i con diritto di voto, ci si rivolge ad almeno 2,5 milioni di uomini e donne che in Italia lavorano, pagano le tasse, sono il presente e il futuro dal punto di vista produttivo, sociale, culturale. Lavoratrici e lavoratori che hanno chiesto, firmando, che altri loro colleghi, provenienti dal resto del mondo, vengano equiparati, contribuendo quindi ad affrontare una delle basi dello sfruttamento del lavoro migrante. Si tratta di un primo passo.

Non sappiamo ovviamente ancora se il quesito referendario verrà accettato o si cercherà di fermarne la potenza evocata. Possiamo però dire che, insieme a poche/i altre/i che ci hanno creduto, siamo fra i promotori di questa proposta, non perfetta ma che almeno scalfisce un sistema da quasi 33 anni immodificabile. Invito a firmare fino all'ultima ora disponibile, (la mezzanotte del 30 settembre) dobbiamo far giungere la voce delle associazioni di nuove/i cittadine/i, di chi si batte per questi diritti, in ogni luogo, imponendola nel dibattito pubblico e rompendo il silenzio con cui, finora, le aule parlamentari, anche sotto diversi governi, hanno disatteso un loro compito fondamentale, l'allargamento degli spazi democratici.

Il numero di firme raggiunto e destinato a crescere nei pochi giorni rimasti, grazie ad un comitato promotore articolato e plurale, in parte, è anche il risultato della consapevolezza politica, che risiede in ogni militante e simpatizzante del nostro partito. Consideriamolo un successo da condividere e uno sprone ad agire, sapendo che la nostra ragione sociale resta quella di modificare lo stato di cose esistenti. Anche questo referendum può contribuire al raggiungimento di tale risultato. Compito delle comuniste e dei comunisti è anche muoversi su questo terreno e questa volta, tutte/i insieme, ci siamo riuscite/i. Ma è solo l'inizio.

Voglio da ultimo ringraziare in maniera particolare, una nostra compagna, Sara Zuffardi, grazie alla cui prontezza partecipiamo a pieno titolo e da subito alla campagna.

*Stefano Galieni, Responsabile nazionale immigrazione PRC-S.E.*

## **GEOTERMIA, COME VIENE GARANTITO IL «BASSO IMPATTO AMBIENTALE» DELLE CENTRALI TOSCANE? LO SPIEGA ARPAT**

*L'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (Arpat) ha sviluppato un approfondimento sul monitoraggio degli impatti ambientali prodotti dalle centrali geotermoelettriche toscane, ad oggi gestite da Enel green power. Tali impianti, come tutte le realtà industriali, non sono né possono essere a "impatto zero" sull'ambiente: l'obiettivo, piuttosto, è assicurare che la loro attività sia sostenibile nel tempo, e che i benefici superino gli impatti ambientali. Dalle centrali geotermiche toscane, in particolare, arriva oltre il 70% dell'energia prodotta in regione da fonti rinnovabili, un ammontare che equivale a circa il 35% della domanda elettrica toscana. Per capire meglio come funziona il monitoraggio ambientale di tali centrali, riportiamo di seguito l'intervista dell'Agenzia all'ingegnera Francesca Andreis, responsabile del settore Geotermia di Arpat.*

### **INTERVISTA**

#### **Qual è il ruolo di ARPAT nell'ambito del sistema di controllo delle centrali geotermiche?**

«La Regione Toscana, a partire dal 1996, ha affidato ad ARPAT le attività ritenute significative per valutare la sostenibilità e la compatibilità ambientale della coltivazione dei fluidi geotermici. A partire dal 2012, con la delibera della Giunta regionale Toscana (DGRT) n. 344 del 2010, è stata creata una specifica struttura: il Settore Geotermia le cui attività sono dettagliate nella Carta dei Servizi di cui si è dotata l'Agenzia».

#### **Chi garantisce il basso impatto ambientale delle centrali geotermiche con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera?**

«Il basso impatto ambientale delle centrali geotermiche, con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, viene garantito dagli impianti di abbattimento denominati AMIS (Abbattimento Mercurio e Idrogeno Solforato). Le centrali geotermoelettriche presenti in Toscana producono energia elettrica grazie ad un ciclo impiantistico a vapore diretto in turbina. Il vapore, a seguito dell'abbattimento di pressione, che avviene dopo il passaggio in turbina, raffreddandosi forma condense e gas incondensabili come l'idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S) e il mercurio (Hg). A partire dal 2014 in tutte le centrali geotermiche è stato installato l'impianto di abbattimento AMIS che garantisce un'efficienza di abbattimento molto alta (circa del 97-99% per H<sub>2</sub>S e il 90-96% per Hg) e rende minimo l'impatto ambientale delle centrali geotermiche sull'aria.

La normativa di riferimento fissa il valore limite di emissione (VLE) per idrogeno solforato (H<sub>2</sub>S), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e mercurio (Hg) che possono essere emessi dalle centrali geotermiche per la corrente dei gas incondensabili in uscita dagli impianti AMIS, che viene convogliata poi nelle torri di raffreddamento, e sull'intera emissione aeriforme in uscita dalle medesime torri.

Sono, inoltre, fissati dei requisiti minimi di funzionamento delle centrali tra cui, relativamente all'impianto AMIS, un limite minimo di ore di corretto funzionamento nell'anno rispetto alle ore totali di funzionamento della centrale (generalmente  $\geq 90\%$ ,  $\geq 95\%$  per le tre centrali presenti in Località Bagnore). Tutto ciò allo scopo di minimizzare gli sfiori in atmosfera non trattati dovuti alle manutenzioni ordinarie e ad eventi accidentali dell'impianto AMIS».

#### **Come l'Agenzia si assicura che la qualità dell'aria delle aree geotermiche sia sotto controllo?**

«ARPAT si assicura che la qualità dell'aria delle aree geotermiche sia sotto controllo attraverso attività inerenti:

- il controllo del buon funzionamento delle centrali geotermiche e delle relative emissioni in atmosfera;
- il monitoraggio della qualità dell'aria e quindi dell'impatto sulla matrice aria delle centrali geotermiche sul territorio.

Il controllo svolto da ARPAT presso le centrali geotermiche riguarda in particolare le emissioni in atmosfera e ha per finalità la verifica del rispetto dei Valori Limite di Emissione. A tal fine ARPAT, in base ad un programma annuale, realizza un sopralluogo presso la centrale geotermica per attestare il regolare funzionamento attraverso la verifica dei principali parametri di processo in sala controllo e lo stato di manutenzione degli impianti ed effettua un campionamento delle sezioni di impianto denominate: collettore vapore (solo per le centrali di Bagnore 3 e Bagnore 4), impianto di abbattimento AMIS (correnti in ingresso e in uscita) e torre di raffreddamento. Inoltre, da remoto, ARPAT effettua una serie di verifiche sulla documentazione prodotta dal gestore degli impianti, a cui si aggiunge la verifica in tempo reale dell'andamento dei principali parametri di funzionamento della centrale di Bagnore 4 (funzionamento della centrale e dell'impianto AMIS), come previsto dall'autorizzazione di VIA».

### Quali altre matrici vengono monitorate da ARPAT al fine di tenere sotto controllo gli impatti delle centrali geotermiche?

«Sono oggetto di attenzione da parte di ARPAT le acque superficiali e sotterranee nell'area geotermica del Monte Amiata e le acque di reiniezione delle centrali in tutte le aree geotermiche. ARPAT ha il compito di verificare e validare le attività di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee effettuate da Enel Green Power Italia. I campionamenti sono effettuati presso i seguenti punti di prelievo:

- 8 stazioni di acque superficiali (PAS) localizzate nei comuni di Piancastagnaio e Santa Fiora;
- 9 stazioni di acque di falda (PAF) localizzate nei comuni di Castiglione d'Orcia, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Castel del Piano, Santa Fiora e Arcidosso;
- 4 piezometri (Pz4, Pz6, Pz7e Pz9), tutti ubicati nel comune di Santa Fiora (GR) eccetto Pz9, che risulta ubicato nel Comune di Abbadia San Salvatore (SI).

Per quanto riguarda, infine, il monitoraggio delle acque di reiniezione, possiamo dire che l'attività di reiniezione, autorizzata dalla Regione Toscana, deve essere svolta in modo che "le caratteristiche di composizione chimico-fisica dei fluidi reiniettati, sia qualitativa che quantitativa (tipologia e concentrazione delle sostanze comunque presenti nei fluidi medesimi), siano simili a quelle dei fluidi geotermici delle formazioni di provenienza". ARPAT riceve annualmente gli esiti delle analisi chimico-fisiche eseguite da Enel Green Power Italia sui pozzi di reiniezione e su tutti i pozzi di prelievo del fluido geotermico ed effettua altresì un monitoraggio con cadenza bimestrale presso i pozzi di reiniezione, per tenere sotto controllo eventuali oscillazioni dei "trend" dei parametri significativi, tra cui il mercurio e il boro».

### ALCUNE CONSIDERAZIONI

*I controlli di ARPAT sulle centrali geotermoelettriche avvengono sulla base di un Decreto Dirigenziale (attualmente il n. 1743 dell'8/05/2014) che non rispetta le indicazioni di legge stabilite dal D.Lgs. 152/2006 (ed ancor prima, dal D.M. 12/07/1990), secondo cui, a causa della "variabilità della sorgente mineraria geotermica", i controlli devono essere eseguiti come "media oraria su base mensile" e quindi mediante l'impiego di misuratori in continuo (almeno per le sostanze normate).*

*Il Decreto Dirigenziale infatti stabilisce che "... è ragionevole ritenere che la variazione delle caratteristiche chimico-fisiche del fluido in ingresso alle singole centrali GTE sia contenuta, pertanto, che le emissioni dipendano prevalentemente dalla portata del fluido che entra in centrale, ossia in ultima analisi, dalla potenza elettrica generata dalla centrale GTE stessa". Viene quindi ribaltato completamente il concetto fissato dal D.Lgs. 152/2006, rendendo possibile il controllo delle emissioni delle centrali mediante rilievi saltuari, di fatto impedendo l'installazione di misuratori in continuo.*

*Peraltro i controlli si svolgono annualmente su un numero molto limitato di centrali (meno della metà di quelle in funzione), di solito in un solo giorno e su un numero sempre più ridotto di sostanze; per di più, se l'impianto AMIS non funziona perfettamente "... ARPAT di norma non effettua il controllo rimandandolo a una data successiva alla risoluzione del guasto".*

*E' evidente che in queste condizioni non esiste alcuna prova concreta che i controlli di ARPAT forniscano un quadro veritiero delle emissioni reali delle centrali geotermiche.*

*Negli impianti di Bagnore, poi, attraverso l'iniezione di acido solforico all'interno degli AMIS, viene operato anche un "consistente" contenimento delle emissioni di ammoniaca: nella documentazione tecnica elaborata da ENEL per l'autorizzazione della centrale Bagnore 4, si parla di circa 280 kg/ora per determinare un abbattimento del contenuto di ammoniaca del 75% rispetto al fluido in ingresso (questo era il risultato della sperimentazione del processo sulla centrale Bagnore 3 da 20 MW esistente al momento).*

*Possiamo quindi affermare che dal 2015 (anno di entrata in funzione di Bagnore 4) ad oggi, negli AMIS dei tre gruppi da 20 MW di Bagnore 3 e Bagnore 4 sono state immesse almeno 60.000 tonnellate di acido solforico, con una variazione significativa delle emissioni in atmosfera (anche per quanto riguarda le polveri sottili di origine primaria) ma, soprattutto, nei fluidi reiniettati nel serbatoio geotermico superficiale, in contrasto con le autorizzazioni alla reiniezione via via rilasciate dagli uffici regionali che, fra l'altro, prescrivono che "... le caratteristiche di composizione chimico-fisica dei fluidi reiniettati, sia qualitativa che quantitativa (tipologia e concentrazione delle sostanze comunque presenti nei fluidi medesimi), dovranno essere simili a quelle dei fluidi geotermici delle formazioni di provenienza".*

*Carlo Balducci*

## RIFLESSIONI SULLA DEMOCRAZIA

Noi sostanzialmente percepiamo la democrazia come l'unica forma di governo legittima, come se fosse una forma di governo risultante da un processo teleologico che, cioè, non si poteva non arrivare che a questo. È come se fosse la soluzione del grande problema dell'Occidente: come si fa a conciliare il particolare con l'universale, l'individuo e la forma politica complessiva?

L'impressione dei paesi democratici è che con la democrazia abbiamo trovato la soluzione: abbiamo un particolare che riesce facilmente a convivere con gli altri particolari dentro una forma politica universale, abbiamo la soluzione del problema. Pensiamo che la democrazia sia la realizzazione pratica del senso della storia. Abbiamo fatto la "modernità", cioè la rivoluzione contro il papa, la rivoluzione contro i nobili, la rivoluzione contro i ricchi e l'abbiamo fatto per arrivare a questo, alla modernità. La modernità è nata proprio per produrre la democrazia, non è un prodotto laterale, è proprio ciò per cui la storia si è mossa ed è dunque coincidente con il senso della storia moderna, con il senso di ciò che l'umanità può e deve fare e pretendere da sé stessa. L'uomo è uomo se vive in una democrazia, se è capace di essere un particolare che sta insieme agli altri dentro una forma universale, se obbedisce soltanto alla propria volontà o diretta o mediata.

Se la democrazia è questo, la democrazia coincide con la moralità, cioè con il fatto che l'uomo sta facendo ciò che deve fare. Solo la democrazia è quella dimensione in cui la politica e la morale si incontrano, la democrazia, così, è la forma politica in cui l'umanità trova sé stessa.

Così, nella sostanza, Carlo Galli<sup>1</sup>, in un video su YouTube, parla di come noi occidentali percepiamo la democrazia, una percezione di ogni singolo, oramai, aiutata da un'informazione che inchioda e ribatte ogni punto di questa narrazione. Galli, tuttavia, aggiunge che vederla in questo modo significa, sostanzialmente, delegittimare tutto il mondo che non è governato secondo quella che noi intendiamo democrazia, è come dire che chi è fuori dalla democrazia o è uno sventurato oppresso o è un barbaro o è un nemico. Ma noi, in realtà, non siamo un'isola del bene che combatte l'asse del male, questa è una cosa che si dice quando si è agonizzanti e ti immagini che il mondo ti assalti da tutte le parti. Per cui questo modo di vedere è sbagliato e la maggior parte dei paesi del mondo non vuole questa forma di democrazia.

Galli questo ce lo dice oggi, per altre vie, con altre forme, suscitando altre emozioni, Ernesto Balducci già ci diceva che *la modernità appare non più come l'epilogo delle culture umane, ma una cultura umana fra le altre, un'isola culturale nell'arcipelago delle isole culturali... l'uomo nato dalla rivoluzione neolitica e che oggi è moribondo, o cambia o muore, o abbandona la presunzione di mettere la forza al servizio del diritto, oppure si suicida*. Questo è il concetto di base con il quale Balducci, insieme ad altri, sviluppa il pensiero della cultura della pace, di profondo rispetto delle altre culture, nella consapevolezza degli orrori portati nel mondo, nel delirio di onnipotenza, dalla nostra isola culturale.

Stare pienamente dentro alla democrazia, dunque, ma con un'altra mentalità.

E mentre noi ancora stentiamo a comprendere, è questa, se si vuole ascoltare, la prima rivendicazione della parte più popolosa del mondo che si sta, inesorabilmente, sviluppando e acquista consapevolezza.

*Maurizio Manni*

---

<sup>1</sup> Carlo Galli (Modena, 7 dicembre 1950) ha insegnato storia delle dottrine politiche all'Università di Bologna, svolge attività scientifica, è opinionista e commentatore politico.